



Parrocchia di San Giuseppe a Via Nomentana

Canonici Regolari Lateranensi

Via Francesco Redi, 1 00161 - Roma -
Tel 06 44.02.356; sangiuseppe-crl@libero.it
www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe

Foglietto N° 1 / Gennaio 2016

Orario MESSE FERIALI: 8,00; 18,30

Orario MESSE FESTIVE: 8,30; 10,30, 12,00; 19,00

UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al sabato ore 10-12; 17-19

“MISERICORDIOSI COME IL PADRE”

Carissimi parrocchiani, qui di seguito troverete alcuni numeri tratti dalla Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, **“Misericordiae Vultus”**, per capire meglio il significato e gli elementi portanti di questo Anno di grazia. Don Piero Milani, Parroco.

13. Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: *Misericordiosi come il Padre*. L’evangelista riporta l’insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L’imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

15. In questo Anno Santo, potremo fare l’esperienza di **aprire il cuore** a quanti vivono nelle più disparate **PERIFERIE ESISTENZIALI**, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante **situazioni di precarietà e sofferenza** sono presenti nel mondo di oggi! **Quante ferite** sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell’indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più LA CHIESA SARÀ CHIAMATA A CURARE QUESTE FERITE, A LENIRLE CON L’OLIO DELLA CONSOLAZIONE, FASCiarLE CON LA MISERICORDIA E CURARLE CON LA SOLIDARIETÀ E L’ATTENZIONE DOVUTA. **Non cadiamo nell’indifferenza** che umilia, **nell’abitudinarietà** che anestetizza l’animo e impedisce di scoprire la novità, **nel cinismo** che distrugge. *Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite* di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell’amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l’ipocrisia e l’egoismo.

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano RIFLETTA DURANTE IL GIUBILEO SULLE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE E SPIRITUALE. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste **opere di misericordia** perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli.

LE OPERE DI MISERICORDIA

- **RISCOPRIAMO LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE:** dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti.
- **E NON DIMENTICHIAMO LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE:** consigliare i dubbi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr *Mt* 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».

20. Non sarà inutile in questo contesto RICHIAMARE AL RAPPORTO TRA **GIUSTIZIA E MISERICORDIA**. *Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore.* La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo, mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la giustizia possiede. Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio.

21. **LA MISERICORDIA NON È CONTRARIA ALLA GIUSTIZIA ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere.** L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarcì il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico. Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: «Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi» (*Os* 11,5). Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio: «**Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.** Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (11, 8-9). Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: «È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia». È proprio così. *L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno.*

SE DIO SI FERMASSE ALLA GIUSTIZIA CESSEREBBE DI ESSERE DIO, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. PER QUESTO DIO VA OLTRE LA GIUSTIZIA CON LA MISERICORDIA E IL PERDONO. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. *Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono.* Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: «Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede» (*Rm* 10, 3-4). **Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo.** La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.